Spett.
BIBLIOTECA FARDELLIANA
TRAPANI

ANNO IX N. 37
Mercoledì, 18 Ottobre 1967
UNA COPIA LIRE 50

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

cantù
mobilificio
direzione per la sicilia
rione palma - tel. 23.485
trapani
• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
• esposizione permanente
• facilitazioni di pagamento

RILANCIO del meridionalismo?

Da qualche tempo l'attenzione degli uomini politici, particolarmente della Democrazia Cristiana, si è rivolta, con maggiore intensità, verso i problemi del Mezzogiorno.

La D. C. ha avuto sempre una particolare propensione meridionalistica e a questa sua propensione sono legati molti provvedimenti che in questo secondo dopoguerra sono stati emanati e che hanno avuto attuazione.

L'attenzione, che abbiamo qualificata di maggiore intensità, è, dunque nel solco della tradizione del partito democristiano; ma questa attenzione ci pare caratterizzata, oggi, da una manifesta insoddisfazione. Sembra che si voglia fare un bilancio dell'opera svolta e che il bilancio non lo si trovi soddisfacente. Il recente convegno di Napoli ha manifestato, ai quadri della Democrazia Cristiana ivi raccolti le insufficienze e le carenze di un'azione che, per altro, è stata intrapresa da circa un ventennio, ma che ancora non riesce a portare il mezzogiorno agli stessi livelli dell'economia e del reddito del settentrione; anzi è stato rilevato come il divario si sia accentuato pur se un progresso è stato certamente realizzato, in termini assoluti, anche nelle zone meridionali e insulari.

Pe quanto riguarda la Sicilia il bilancio non è meno insoddisfacente: le espressioni del Presidente della Regione, on. Carollo, in occasione delle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo regionale, sono state ben chiare.

A leggere il resoconto dei lavori della tornata, testè conclusasi, del Comitato regionale della D.C., il tema dell'insoddisfazione ritorna ed ha echi più larghi riproponendo il problema di una politica che sollevi veramente la Sicilia dal suo stato di depressione.

L'insoddisfazione, nelle varie sedi, si è appuntata specificamente verso l'I.R.I. che ha trascurato la nostra isola e del quale si sollecita un intervento formale e massiccio.

Recentemente l'on. Pier Santi Mattarella ha rivolto una interrogazione al Presidente della Regione ed all'Assessore per lo Sviluppo Economico rilevando "la opportunità di una iniziativa I.R.I. in Sicilia che possa rappresentare non soltanto una ragione di larga occupazione ma anche una spinta di ordine imprenditoriale che serva da rottura alla attuale stasi e di incoraggiamento a nuovi insediamenti industriali".

Ora, il nostro on. Aldo Bassi ha presentato alla Camera dei Deputati una interrogazione, rivolta al Presidente del Consiglio, per chiedere "se non si intenda impegnare l'I.R.I. a localizzare in Sicilia occidentale la sua prossima consistente iniziativa industriale, sia nel settore elettronico od aeronautico o chimico".

V'è, dunque, una molteplicità di sollecitazioni e un rilevante volume di aspirazioni perchè anche la Sicilia venga riguardata dall'I.R.I. dopo l'impianto del complesso siderurgico di Taranto e dopo la progettata installazione dell'Alfa-Sud nella Campania.

Noi vogliamo trascurare, intanto, che si starebbe procedendo ad aumentare il capitale della Sicilfiat: è questo un segno che l'iniziativa privata voglia, finalmente, passare alla fase operativa? Ma anche se così fosse non potrebbe venir meno il dovere dell'iniziativa di una azienda di Stato a colmare il divario che separa la Sicilia dalle regioni più progredite: quanto maggiore è il divario, quanto maggiormente esso va accentuandosi per il più rapido ritmo del processo economico nelle regioni del nord, tanto maggiore deve essere il volume dell'intervento che all'iniziativa privata sommi pure, per dovere di giustizia, l'iniziativa dello Stato.

Siamo convinti che non basteranno questi interventi, se pur ci saranno, a risolvere i mali della Sicilia. Sono mali secolari, conseguenza di un abbandono secolare che può anche spiegare il mancato raggiungimento di livelli sperati e la conseguente insoddisfazione che oggi si va facendo sempre più esplicita.

Ma se la esplicitazione dell'insoddisfazione e la formulazione delle richieste fosse utile ed efficace, si sarebbe fatto di già un gran passo che servirebbe a misurare e saggiare la sincerità e l'impegno di una politica, a degli uomini che ne sono responsabili e del partito che essi rappresentano.

E' chiaro che la propensione meridionalistica non può esaurirsi negli atteggiamenti rivendicazionisti che, per altro, sono fondati e giustificati; ci vuole una spinta originale rapportata al potenziale della nostra economia alle sue caratteristiche, alle condizioni geopolitiche della nostra isola che, come rileva l'on. Bassi nella sua interpellanza, ha "requisiti validi per il sorgere e l'affermarsi di una grande industria di dimensioni europee, aperta a nuovi mercati africani e del Medio Oriente": il ri-

(segue in quarta pagina)

A.M.A.

Interrogazione dell'on. Bassi

Per la industrializzazione della Sicilia occidentale

Il problema della industrializzazione della Sicilia occidentale, nel quadro delle iniziative riservate al Mezzogiorno tendenti alla eliminazione degli squilibri non soltanto fra nord e sud ma anche all'interno della stessa area meridionale, è stato oggetto di una interrogazione a risposta scritta che l'on. Aldo Bassi ha presentato recentemente al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri per il Bilancio e per la partecipazione Statale.

Il parlamentare trapanese — con la sua interrogazione — intende conoscere se i predetti uomini a Governo intendano «impegnare lo IRI a localizzare in Sicilia occidentale la sua prossima più consistente iniziativa industriale, sia essa nel settore elettronico od aeronautico o chimico, considerato che:

a) la direttiva del programma di sviluppo economico, che vuole riservate al Mezzogiorno tutte le nuove iniziative industriali pubbliche a localizzazione non vincolata da motivi tecnici, tendendo ad eliminare gli squilibri fra il nord e il sud, **deve evitare l'accentuarsi di squilibri zonali, già esistenti all'interno della stessa area meridionale;**

b) destinato il grande complesso siderurgico alle Puglie ed alla Campania quello dell'Alfa-sud, è il momento di pensare alla Sicilia, che per la sua insularità, non ha beneficiato nè potrà beneficiare — fino a che non sarà superata la strozzatura dello stretto di Messina — degli effetti diffusivi ed autopropulsivi degli investimenti concentrati alle aree di sviluppo globale nel Mezzogiorno, cosicchè si appalesa indispensabile realizzare in essa un grande polo di sviluppo, che ne acceleri lo allineamento e la saldatura al resto del Paese, non solo sul piano economico e sociale, ma civile ed umano;

c) trattasi di una vasta regione depressa ove, malgrado le più massicce emigrazioni, vive ancora la decima parte circa della popolazione italiana, con elevatissimi indici di permanente disoccupazione e sottoccupazione, e di una regione nella quale la quasi totale assenza dello IRI non è oltre giustificabile;

d) la zona dell'interrogante proposta infine, pur essendo fra le più povere e arretrate d'Italia (al punto da aver provocato fenomeni sociali degenerativi che dovrebbero formare oggetto di una inchiesta parlamentare in corso, ma che solo la auspicata crescita civile e non l'azione di polizia consentirà di superare definitivamente) presenta tuttavia importanti condizioni obiettive e requisiti validi per il sorgere e l'affermarsi di una grande industria di dimensioni europee, aperta verso i nuovi mercati africani e del Medio Oriente.

L'On. Aldo Bassi

Bassi».

Torna agli onori della cronaca

Torna agli onori della cronaca l'on. Ludovico Corrao, oggi deputato comunista alla Camera. Notizie stampa informano, infatti che il sostituto procuratore della Repubblica ha chiesto lo stralcio dal procedimento contro lo ex presidente del Banco di Sicilia Bazan degli atti riguardanti l'on. Corrao, riservandosi di chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere. Secondo gli accertamenti del magistrato l'on. Corrao avrebbe percepito indebitamente per parecchi anni uno stipendio dalla "Fondazione Mormino" del Bonco di Sicilia. L'accusa che pende sul capo del parlamentare del PCI è quella di peculato aggravato continuato.

L'on. Piersanti Mattarella richiede l'impegno del governo regionale

Per avere in Sicilia una iniziativa dell'IRI

Qualcosa, quindi, si muove per cercare di portare in Sicilia almeno una delle due grosse iniziative industriali dell'I.R.I e cioè l'Alfa-Sud e l'Elettronica-Sud. Già nel mese di settembre l'on. Piersanti Mattarella ha rivolto una interrogazione al Presidente della Regione ed all'Assessore per lo sviluppo Economico per conoscere quali iniziative siano state adottate per fare in modo che l'I.R.I. decida di ubicare in Sicilia una delle due grosse iniziative.

L'interrogazione tende, appunto, a conoscere «quali concreti passi presso i competenti organi statali abbiano compiuti ed intendano compiere per ottenere che per la ubicazione di una delle prossime iniziative dell'I.R.I., Avio-Sud ed Elettronica-Sud, possa essere scelta la Sicilia...».

L'azione del governo presso gli organi competenti — continua l'interrogazione — è urgente anche per il fatto che dopo le scelte effettuate dallo I.R.I., per l'impianto siderurgico in Puglia e per la Alfa-Sud in Campania, si impone alla responsabile attenzione del governo centrale l'opportunità di una iniziativa IRI in Sicilia che possa rappresentare non soltanto una ragione di larga occupazione, ma anche una spinta di ordine imprenditoriale che serva da rottura alla attuale stasi e di incoraggiamento a nuovi insediamenti industriali».

L'intervento dell'on. Mattarella è quanto mai opportuno poichè non si vuole perdere ancora una volta l'occasione per ubicare in Sicilia gli ingenti investimenti dell'IRI è necessario l'intervento massiccio della Regione e dei parlamentari a livello nazionale.

Un O.d.g. del Sindacato

Niente nuovi assunzioni all'Amministrazione Provinciale

TRAPANI - Il Consiglio Direttivo del Sindacato Autonomo Dipendenti Amministrazione Provinciale di Trapani, aderente alla C.I.S.L. ha diramato alla stampa il seguente o.d.g.:

Preso atto che, a seguito di esplicite direttive del Governo Nazionale, la Commissione Centrale per la Finanza Locale ha ridotto sensibilmente l'ammontare dei mutui a pareggio deliberati dal Consiglio Provinciale nei vari bilanci;

Considerato che, tra l'altro, non sono state ammesse al finanziamento spese riguardanti il trattamento economico del personale, già autorizzate con provvedimenti resi esecutivi dalla Commissione Regionale per la Finanza Locale;

Rilevato che, tale stato di cose ha determinato una situazione finanziaria deficitaria nell'Amministrazione Provinciale di Trapani che non consente alcuna garanzia di continuità dei pagamenti nei confronti dei fornitori e degli appaltatori causando con ciò ripercussioni negative nei vari settori dell'economia provinciale;

Rilevato, altresì, che il perdurare di tale situazione precluderà la possibilità anche del pagamento delle retribuzioni al personale dipendente;

Ritenuto che, dalle decisioni dell'Organo di Tutela Centrale, traspare l'intendimento a non finanziare nuove o maggiori spese così come peraltro, è previsto dal disegno di legge già annunziato per il consolidamento dei bilanci degli Enti Locali;

Ritenuto che, ogni ulteriore aggravamento della spesa per effetto di nuove assunzioni di personale non troverebbe ormai più alcuna copertura finanziaria nei bilanci della Provincia;

Ritenuto che, alle necessità di personale per i nuovi e accresciuti servizi possa provvedersi con apposita ristrutturazione dell'organico e diversa utilizzazione del personale esistente, mediante una migliore qualificazione di esso;

DECIDE

a) di invitare l'Amministra-

(Segue in quarta)

IL VERO SCOPO DI DUE MOZIONI ALLA CAMERA

COSA C'E' DIETRO LA RICHIESTA DI REVISIONE DEL CONCORDATO

Il settimanale di politica, attualità e cultura «Fatti», nel suo numero del 13 ottobre pubblica questo interessante articolo di Enrico Lucatello che riportiamo data l'attualità che oggi riveste l'argomento.

A due anni dalla sua presentazione, i socialproletari hanno portato ora alla discussione della Camera la «mozione Basso» con la quale si «invita il Governo a prendere l'iniziativa dei passi opportuni presso il Vaticano per addivenire ad una revisione dei patti lateranensi... nello spirito dei tempi attuali, che tenga conto sia del contenuto della costituzione repubblicana che dello spirito e delle decisioni del Concilio Vaticano II».

Questa mozione venne presentata il 17 marzo 1965 e, giunta al limite della discussione, guarda caso, in periodo preelettorale, ha avuto l'insperato ausilio del gruppo liberale, otto deputati del quale, con Malagodi alla testa, hanno presentato una quasi analoga mozione.

A sentirli, i presentatori dei due documenti non potrebbero avere intenzioni migliori; di che cosa si tratterebbe, infatti? Soltanto di mettere il concordato, o se vogliamo i patti lateranensi, in accordo con la costituzione, cosa più che lecita e legittima se v'è contrasto fra i due documenti. Ma le intenzioni dei promotori son poi queste davvero? Loro stessi, del resto, non si son preoccupati in altre occasioni di far sapere che mirano assai più su, che mirano cioè alla denuncia del concordato.

Cose senza importanza che cadono da sè

Chiariamo intanto una questione. I patti lateranensi furono tre: il trattato per addivenire a una sistemazione definitiva dei rapporti fra la Santa Sede e lo Stato Italiano; la convenzione per definire i rapporti finanziari fra le due parti; il concordato inteso a regolare le condizioni della religione e della Chiesa in Italia.

La convenzione finanziaria ebbe esecuzione allora e di essa non si discute più; il trattato si vuol modificare in qualche punto; il concordato, si dice, in vari punti.

Ma non sembra credibile che politici scaltriti del tipo Basso o Malagodi promuovano una battaglia solo perchè nel trattato è scritto che gli attentati al Papa sono puniti come quelli al re; o anche che i cardinali sono considerati «principi del sangue», o che la Santa Sede riconosce «il regno d'Italia». Sono cose che si modificano da sè e senza bisogno di far battaglie; ugualmente nel concordato non può disturbare questi amatori della costituzione repubblicana (non meno che «dello spirito» del concilio) il fatto che i vescovi possano affiggere nelle chiese i loro avvisi senza visto della P.S.; o che si parli dei cappellani dei «balilla». Anche queste son cose senza importanza che cadono da sè; come la preghiera per il re e il giuramento dei vescovi, che sono stati già modificati con semplice scambio di lettere fra le due parti; e il riconoscimento della Repubblica, che più cordiale non potrebbe essere. C'è il divieto ai preti apostati o irretiti da censure ecclesiastiche di insegnare negli istituti statali o di assumere pubblici uffici; ma anche questa è questione che si supera facilmente: non merita una battaglia.

C'è evidentemente qualche cos'altro e di ben maggior portata e che si identifica facilmente in questi punti: disciplina del matrimonio concordatario e insegnamento della dottrina cristiana nelle scuole elementari e medie. Questi sono i noccioli veri della questione, sia per i socialproletari che per i liberali.

Ma basterebbe poi, almeno ai primi, che il concordato fosse corretto in questi punti?

Socialproletari e liberali puntano a colpire l'insegnamento religioso nelle scuole e il matrimonio concordato, anche se mascherano le loro intenzioni parlando di alcuni articoli diventati anacronistici e che Stato e Chiesa, nella pratica, hanno tacitamente adeguato alla realtà

No, non basterebbe. Infatti in una «tavola rotonda» tenuta a Roma il 17 marzo 1965, pochi giorni dopo la presentazione della mozione alla Camera, l'on. Lelio Basso disse esplicitamente: «La mia posizione, nonostante io sia il presentatore della mozione per la revisione del concordato, è una posizione di principio, una posizione anticoncordataria»; e il senatore Bonacina, socialista, che parlò dopo di lui, aggiunse: «L'alternativa a un cattivo concordato non è un concordato migliore, ma nessun concordato».

Qual è la posizione dei cattolici democratici

E in un'altra «tavola rotonda», tenuta sempre a Roma il 13 giugno 1965, il prof. Leopoldo Piccardi, portabandiera dei radicali, sostenne questa tesi: noi siamo contro il concordato, ma siccome in questa situazione politica (cioè con un partito di maggioranza fatto di elettori cattolici) non potremmo ottenere la denuncia, ci accontentiamo intanto di far battaglia per una revisione a fine di mantenere viva la questione. Senonchè la battaglia potrebbe avere un esito inatteso per i suoi promotori. C'è un altro articolo infatti sul quale puntano gli oppositori del concordato, l'art. 43, nel quale essi fingono di vedere una «esclusione di interferenze di gerarchie ecclesiastiche nella lotta fra le parti politiche in Italia» come scrivono i liberali nella loro mozione. Ma l'art. 43 dice tutt'altro: esso impone alla Azione Cattolica di svolgere le sue attività «al di fuori di ogni partito politico»; e ai preti vieta «di iscriversi e militare in qualsiasi partito politico». Dove è detto che non debbano occuparsi di politica?

E allora in una revisione generale del concordato potrebbe essere proprio la Santa Sede a chiedere l'abolizione di questo articolo, da essa voluto a suo tempo per evitare le intrusioni del partito fascista nell'Azione Cattolica e nelle parrocchie; chi potrebbe impedire allora ai sacerdoti di iscriversi a partiti politici? Perchè non dovrebbe l'Azione Cattolica far politica, non sono i preti cittadini come gli altri? Non è l'Azione Cattolica un'Associazione come altre?

Infine c'è da dire, specialmente alla sinistra liberale che, alla vigilia del periodo elettorale, questa battaglia appare troppo chiaramente orientata a fini elettoralistici.

Epperciò, per tutte queste ragioni, anche se da entrambe le parti ci si rende conto che il problema esiste e dovrà essere risolto, la posizione dei cattolici democratici non può, in questo momento, non essere nettamente contraria alle due mozioni.

Enrico Lucatello

La "Cassa" ha finora approvato progetti per 3.695 miliardi

Con il 30 giugno scorso la Cassa per il Mezzogiorno ha concluso i primi sei mesi del suo diciottesimo esercizio.

A tale data l'attività dell'Ente si compendia nella approvazione complessiva di 380 mila 156 progetti per un importo globale di circa 3.695 miliardi.

Di tali progetti 17.507, per oltre 1.842 miliardi, si riferiscono ad opere di competenza privata (miglioramenti fondiari, assistenza tecnica, magazzini granari, fabbricati rurali terremotati, contributi per iniziative industriali, dell'artigianato e della pesca).

I lavori appaltati nel settore delle sole opere pubbliche raggiungono i 1.578 miliardi.

Alla stessa data risultano eseguiti lavori, nel settore delle opere pubbliche ed in quello delle opere di competenza privata, per un importo di 2.643 miliardi di lire.

Altri 280 miliardi sono stati destinati alla riforma fondiaria.

Nel settore della viabilità e delle opere ferroviarie e marittime gli impegni finanziari della Cassa ammontano a 475 miliardi di lire per i 3.345 progetti approvati, a 389 miliardi per i lavori appaltati e a 347 miliardi per quelle eseguite.

Mutuo concesso al Comune di Castelvetrano

CASTELVETRANO

Il Comune di Castelvetrano è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 341 milioni di lire per la copertura del disavanzo economico del bilancio '965.

LE NUOVE FACEZIE

17) Il disoccupato

Tullio Fonte è un giovane simpatico, disinvolto ed è riuscito in due sessioni e con molte spinte a rubacchiare un diploma tecnico-commericale.

Appartiene alla nuova gente che chiama "crisantemi", gli individui oltre i trent'anni, porta i capelli un pò lunghi (ma, senza esagerare!), ama i vestiti vivaci, ma si tiene al limite della normalità per non apparire ridicolo.

Tutto sommato vorrebbe lavorare, ma non affaticarsi. E cerca di trovare una sistemazione, ma nel passare la voce agli amici cerca di non esagerare, un pò per non disturbare, ma anche per non essere preso sul serio: c'è pericolo che gli trovino un vero lavoro?

Allora ha i propri piani e di mattina va bighillonando nei corridoi del Tribunale, ove si fanno i processi della "mala" locale per ammirare gli "idoli" del furto e della coltellata e confondersi con l'inclito pubblico che vi assiste, assetato di curiosità e pieno di ammirazione per quelli di "pancia" che "non cantano".

E' una specie di corso di... cultura popolare che potrebbe servirgli, se la disoccupazione dovesse durare a lungo.

Se non vi sono processi importanti passeggia per il corso a caccia di raccomandazioni. Egli sa tutto degli orari del Presidente della Provincia, del Sindaco, dell'On.le di destra e di quello di sinistra o del centro, del Vice-Prefetto.

Cammina con un piccolo notes pieno di appunti. "Il Presidente della provincia bisogna attenderlo nelle ore del mattino, prima che entri nel Liceo e se lo acchiappi sul limite della scalinata, gli scrocchi anche il caffè".

Ma ci sono altri appunti: "telefono di casa del Sindaco, 12345 - orario comodo alle 14 perchè a quell'ora mangia e deve essere a casa". Gli On.li bisogna attaccarli frontalmente alle sezioni dei rispettivi partiti".

E questo appunto è arguto, perchè gli onorevoli a casa, qualche volta, sono stanchi e distaccati, alle sezioni devono ascoltare tutti, perchè su di loro si posa lo sguardo severo e indagatore degli elettori democratici.

Quando, però, è al dunque — Tullio Fonte — è sempre a disagio perchè non riesce a mostrare tutto l'impetuoso bisogno di lavorare che lo assilla e sussurra di un posto, "anche modesto" ma certo "non pesante..." perchè ha avuto da ragazzo la pleurite".

E un giorno l'On. Pintocchi, che non nè può più, gli dice decisamente: "Ma si prepari per un concorso, studi e la segnalerò!" Peggio di una doccia fredda, per il Nostro! Studiare? Concorso? Parole, per lui, di ignoto significato.

"Ma, onorevole, con la pleurite da ragazzo? Mi faccia avere un posto di bidello, di usciere, di custode, nelle scuole locali".

"Io ho votato per lei!". E il povero onorevole pensa, con disappunto, che se tutti quelli che lo fermano o gli scrivono, ogni giorno, avessero votato per Lui egli avrebbe avuto il doppio dei voti dei votanti... della intera Repubblica.

Ma deve aver pazienza! E, invero, nè ha tanta perchè è un galantuomo, uno dei pochi! Ma è Tullio Fonte, professionista disoccupato, che non ha pazienza, perchè il concorso non lo vuole fare e perchè — debole come è di torace — può fare solo il bidello. Poi, poichè il bidello, con la licenza commerciale non glielo faranno fare, lo terranno distaccato o applicato in un ufficio a fare le parole incrociate. Così le scuole avranno sempre bisogno di bidelli!

E per parole incrociate, rebus e barzellette fresche, fresche di zecca, è un maestro...

Poi, passano i mesi, e il caso vuole che si faccia libero un posto e l'On.le Pintocchi, che ha buona memoria e cerca di accontentare gli amici, segnala Tullio Fonte.

E' un lavoro leggero, a cottimo, provvisorio, ma potrebbe servire di punto di partenza, per una sistemazione. Tullio Fonte viene convocato e accetta, ma a malinquore, perchè bisogna lavorare e fino a tardi.

Poi un giorno, passeggiando con un amico, incontra l'On.le Pintocchi e non lo saluta, fingendo di non vederlo.

"Come mai, Tullio, non saluti l'On.le, che ti ha fatto tanto bene?".

"Tanto bene?" — risponde Tullio Fonte, ex-disoccupato — "Doveva farmi avere un posto di bidello... e invece!!! La prossima volta non voto per lui".

E l'ex-disoccupato prosegue indignato la passeggiata, ignorando l'On.le Pintocchi e pensando che adesso è costretto a lavorare sul serio, Lui... che sognava quella comoda sedia di paglia di bidello.

P.C.

Conferenza dei giovani d. c. a Castellammare del Golfo su

«La presenza politica dei cattolici in Italia»

CASTELLAMM. DEL GOLFO

Su invito del delegato giovanile della D.C. di Castellammare prof. Nino Crociata, il capogruppo consiliare del partito avv. Mario Barbara ha tenuto un'interessante conferenza a un foltissimo stuolo di giovani che gremivano fino all'inverosimile la locale sezione del partito di maggioranza.

Dopo una breve e molto gentile introduzione da parte del delegato, il quale si è rivolto ai presenti esaltando la azione e l'impegno della «gioventù che parla», cioè di quella impegnata e responsabile, il dott. Barbara ha illustrato ampiamente le fasi salienti de «La presenza politica dei cattolici in Italia», tema della conferenza, risalendo al Toniolo e via via articolando il suo interessante discorso sul binario politico italiano fino all'avvento del partito popolare di Sturzo e De Gasperi e di poi fino alla dittatura fascista.

I giovani presenti hanno seguito con esemplare attenzione la chiara esposizione del rappresentante della D.C. causando un molto lusinghiero compiacimento del delegato giovanile Crociata. Alla fine dell'Assemblea, lo stesso delegato ha chiamato il giovane Pietro Argento a far parte del locale direttivo del Movimento premiandolo per il suo fervido attivismo.

LOURDES AUTUNNALE

Con il 9 ottobre si è concluso il grande pellegrinaggio nazionale francese del Rosaire, che ha trovato riuniti nel recinto sacro di Lourdes circa 40.000 francesi.

Da ora sino ad aprile la città mariana assume un aspetto nuovo cadendo nel silenzio più affascinante. Ciò colpisce in modo particolare chi l'ha conosciuta nei mesi estivi.

I Pelegrinaggi Paolini vi si recheranno in treno, con vettura cuccette, dall'1 al 5 novembre e dal 6 al 10 dicembre per la festa dell'Immacolata.

La quota, tutto compreso è di 47.000 lire. Si possono avere informazioni in Via S. Sofia, 7 - 20122 Milano - Telefono 584.320.

La Ragioneria Provinciale dello Stato di Trapani cambia sede

TRAPANI - «La ragioneria Provinciale dello Stato di Trapani comunica di aver trasferito la sede dei propri Uffici dalla Via Torrearsa 118 (Palazzo di finanza) alla Via Passo Enea, angolo Via Riccardo Passeneto (Palazzo Gianguzzi). Il numero di telefono rimane quello già in uso: 21367».

A Pietro Marabete il diploma di Violino

TRAPANI - L'alunno della Scuola musicale «A. D'Alì» Marabete Pietro, ha conseguito il diploma di Violino ottenendo il massimo dei voti presso il conservatorio Musicale «Vincenzo Bellini» di Palermo.

Ci congratuliamo con il concittadino Marabete per il successo conseguito e nel frattempo cogliamo l'occasione per rivolgere un sincero elogio alla Scuola Musicale «A. D'Alì» per la proficua attività che va svolgendo continuando con successo la tradizione musicale che la nostra città ha sempre vantato.

Con una spesa a carico del bilancio del Comune di Paceco

Verrà ripulito il Torrente Baiata

PACECO: I campi resi acquitrinosi dalle acque del Torrente Baiata dopo le prime piogge

PACECO - Osservando una motopala lavorare nella zona a valle fuori dell'abitato di Paceco, abbiamo avvicinato il Sindaco, avv. Giuseppe Catalano, il quale ci ha informato che si è provveduto, con una spesa a carico del bilancio del Comune, alla pulitura di oltre 1 Km. del canale di Bonifica, che attraversa la sopradetta pianura, e che si era intasato principalmente a seguito dell'alluvione dello scorso Settembre 1965 e alla pulitura del Torrente Baiata nelle parti che vanno dal Ponte di Ferro al Ponte Paceco sulla stradale Trapani-Paceco e da questo al Ponte Gervasi, nonchè dei tratti di torrente intasati nelle frazioni di Nubia. La pulitura di questo torrente, lavori che hanno la durata di due mesi, è stata senza dubbio provvidenziale, in quanto l'alluvione del 2 Sett. lo aveva riempito di arena innalzando notevolmente il suo letto, che in alcune parti era molto più alto del terreno per cui da due anni i contadini delle zone circostanti sono stati costretti a vedersi trasformare i loro fertili campi in grandi pantani non potendoli, pertanto, coltivare. Così facendo invece, ha ridato rigoglio a questa zona di Paceco famosa per i suoi biondi campi di grano.

Michele Russo

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Stanziati oltre 260 milioni per opere trazzerali in Sicilia

Oltre 260 milioni di finanziamenti per opere trazzerali in Sicilia sono stati disposti dall'Assessore regionale alla Agricoltura e Foreste on. Modesto Sardo.

In particolare tali finanziamenti riguardano le Amministrazioni Provinciali di Agrigento per lavori di trasformazione in rotabile della trazzera Canicattì Badia Sella Monello Naro (L. 115 milioni); Caltanissetta: lavori di completamento per la trasformazione in rotabile della trazzera Caltanissetta - Serradifalco (L. 180 milioni) e della trazzera che va dalla Stazione Fruscola sulla statale 190 a Borgo Roccella sulla statale 112 (L. 147 milioni); Palermo: trazzera Collesano Lascari, S. Venera Mazzaforno (L. 48 milioni); Montemaggiore Paese-Scalo, Alastricelli e Caccamo Montemaggiore (L. 54.588.000); Vicari-Roccapalumba tratto Vicari Scifitello S. Maria (Lire 15.500.000).

L'Assessore Sardo ha inoltre autorizzato la redazione della perizia di variante e suppletiva dell'importo di Lire 16.000.000 relativa ai lavori di ricostruzione e riparazione delle opere d'arte sulla trasformanda trazzera Ponte-Pietra-Cozzo Pantano.

Finanziamenti per opere pubbliche di bonifica

L'Assessore all'agricoltura e Foreste, on. Modesto Sardo, ha firmato numerosi provvedimenti per il finanziamento di opere pubbliche di bonifica e trazzerali per un importo di cento milioni di

Le opere di bonifica interessano il Consorzio di Bonifica Cuti - Ciolino - Monaco - S. Nicola, il consorzio di Bonifica dlla Piana di Catania e il Consorzio di Bonifica dell'Alto e Medio Belice.

Le opere trazzerali riguardano invece l'Amministrazione Provinciale di Palermo per lavori di riparazione di un tratto trazzerale della Geraci-S. Mauro Castelverde.

Provvedimenti per altri cento milioni sono stati stanziati dall'Assessore Sardo per lavori di manutenzione ordinaria di trazzere nelle provincie di Palermo (Bolognetta - Bagheria e Giambascio - Fellamonica - Grisì - Coda di Volpe e Alcamo Bivio Raitano) e nella provincia di Catania (Nunziato - Piedimonte e Ponte Monaci per la Gabella).

Il Dr. Antonino Marino Presidente dell' U. N. A.

Apprendiamo con vivo compiacimento che il cittadino dr. Antonino Marino, con recente Delibera da parte del Comitato Direttivo è stato nominato Presidente della Unione Nazionale Avicoltura.

Da sette anni egli ricopre la carica di Direttore Generale della «Hjbrida sud Spa» con sede ad Anagni, un grandioso complesso di prodotti avicoli ed affini e allevamenti selezionati, che opera su una vasta rete di interessi internazionali.

Come Dirigente della «Hjbrida» il dr. Marino si è brillantemente occupato della trattazione dei problemi di strutturazione dell'avicoltura a livello del MEC.

Al dr. Marino vivissime felicitazioni.

Industrializzazione commercializzazione e propaganda alla frutta siciliana

L'Assessore regionale alla Agricoltura e Foreste, on.le Modesto Sardo, ha partecipato alla manifestazione inaugurale dell'«Eurofrut '57» svoltasi a Ferrara alla presenza del Ministro dell'Agricoltura on. Franco Restivo.

Il rappresentante del Governo Regionale siciliano si è vivamente interessato dei problemi inerenti alla produzione, alla industrializzazione, alla commercializzazione ed alla propaganda della frutta siciliana.

Nel corso della manifestazione frutticola di Ferrara che si protrarrà fino al 15 ottobre, si svolgeranno incontri di operatori economici del settore ortofrutticolo e convegni di studio che saranno seguiti con particolare attenzione dall'on. Sardo.

Attività della Giunta Provinciale

TRAPANI - La Giunta Provinciale, riunitasi il 5 ottobre c. a., sotto la Presidenza del Prof. Avv. Corrado de Rosa, ha adottato complessivamente N. 65 provvedimenti, di cui si segnalano i più importanti:

Nel ramo personale sono stati nominati, a seguito di scrutinio per merito comparativo, i dipendenti Bursi Noemi ed Ettore Saffiotti alla qualifica di aggiunto, mentre il Dott. Corsini Giuseppe, con separata delibera, è stato nominato consigliere amministrativo.

Sempre mediante scrutinio per merito comparativo sono stati promossi alla qualifica di assistente di 2ª classe dell'Ospedale Psichiatrico i Dottori Ettore Tripi e Fernando Liggio e alla qualifica di geometra capo il Geom. Gaetano Garuccio.

E' stata autorizzata la spesa occorrente per assicurare il servizio di pulizia negli Istituti scolastici a carico della Provincia, per il 4° trimestre 1967.

E' stata altresì autorizzata la spesa occorrente per la integrazione dei servizi di cucina all'Ospedale Psichiatrico.

E' stato infine delibarato di bandire il concorso pubblico al posto di Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Nel ramo lavori pubblici sono stati adottati i seguenti provvedimenti di rilievo:

— lavori di trasformazione in rotabile della trazzera «Ciafaglione di Sopra e diramazione Binaia»; approvazione 2° stato di avanzamento e richiesta relativa liquidazione all'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste.

— Sono stati conferiti gli incarichi di collaudazione per i seguenti lavori:

1) Lavori di manutenzione ordinaria della s.p. «Calatafimi - Castelluzzo - S. Ninfa»;

2) lavori di sistemazione della s.p. «Bivio Badia - Canalotti»;

3) lavori di sistemazione della palestra annessa all'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala.

Nel ramo pubblica istruzione si è deliberato quanto segue:

— Fornitura di banchi biposto, attaccapanni e cestini per il Liceo Scientifico di Trapani - L. 578.000;

— Locazione 3° lotto immobile Navarra Anello e D'Angelo Anna per l'Istituto Tecnico Commerciale di Castellammare del Golfo.

— Rinnovo locazione immobile di proprietà Bambina ad uso dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo, periodo dal 1°-10-'67 al 30-9-'68;

— locazione immobile ex seminario vescovile ad uso Istituto Tecnico e per Geometri di Trapani; Rinnovo per il 1968 ed integrazione di un locale ad uso gabinetto di chimica.

Nel ramo turistico e sport è stato deliberato il pagamento di L. 100.000 per la fornitura di terreno vegetale e sabbia per la sistemazione del campo da gioco.

E' stata altresì autorizzata la spesa di L. 220.000 per la fornitura di porte ovoidali.

Nel ramo sanità da segnalare il rinnovo della locazione dell'immobile adibito a Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi per il periodo: dall'1-1-1968 al 31-12-1970.

I Provvedimenti del ramo solidarietà sociale concernono in massima parte assunzione di onere per dementi, concessioni di sussidi straordinari e ricovero sordomuti e minori illegittimi.

76 su 80 abilitati al Magistrale di Partanna

PARTANNA - Diamo di seguito l'elenco degli alunni dell'Istituto Magistrale di Partanna che nelle due sessioni di esami dell'anno scolastico 1966-67 hanno conseguito l'abilitazione, rilevando con piacere che sono stati dichiarati abilitati ben 76 alunni interni su 80:

Sez. A: Abate Antonina, Abate Maria, Accardo Giovanna, Asaro Caterina, Atria Felicia, Battaglia Rosa Maria, Biondo Rosa, Bruno Rosina, Carcara Maria Anna, Chirco Crocetta, Ciulla Maria Grazia, Di Giorgi Caterina, Fasullo Rita Anna, Fontana Bartola, Leggio Teresa, Liotta Caterina Maria, Liotta Caterina, Lo Curto Caterina, Lucchese Illuminata, Mauro Vita, Milazzo Michela, Pisciotta Rosaria Maria, Salvaggio Rosalia, Scardino Caterina, Tavolacci Giovanna Caterina, Titone Maria.

Sez. B: Accardo Maria, Accardo Pietro, Aiello Nicolò, Armata Francesco, Asaro Vita Anna, Barbera Angelo, Battaglia Francesco, Campo Vincenzo, Cicio Calogero, Cuttone Rosario, Di Pero Calogera Anna Maria, Di Stefano Giuseppe, Giardina Maria Grazia T. Gulotta Rocco, La Tona Maria, Li voti Antonino, Lombardo Vita, Palermo Francesca P., Pecoraro Vita, Pecorella Salvatore, Pellicane Paolo, Pisano Mario, Randazzo Ignazio, Scimemi Antonino, Tummineno Fanny, Genco Francesca.

Sez. C.: Abbate Franca A. Artale Giuseppe, Bavetta Gaspare, Cammarata Grazia, Ciravolo Maria, Crinelli Giuseppe, D'Antoni Giovanna, Gagliano Virginia, Ganga Luigi, Ippolito Giovanni, La Rocca Santa, Longo Calogero A. Marrone Fifi Antonino, Masucci Illuminata, Mauceri Girolama, Nuccio Giovanna, Pisciotta Luigi, Puleo Maria P. Russo Anna Maria Grazia, Simonetti Mario Vita, Tumminello Pietra, Viviano Caterina, Vultaggio Saverio.

Istituiti ad Erice

Corsi per guida turistica e personale alberghiero

ERICE - E' stata autorizzata ad Erice la istituzione di Corsi di addestramento per guide turistiche e personale alberghiero per trenta allievi per la durata di 75 giorni, con 2250 giorante lavorative.

La istituzione di detti corsi deve ascriversi al solerte interessamento degli onorevoli Vincenzo Occhipinti e Salvatore Grillo, con decreto dell'Assessore Regionale del Lavoro e della Cooperazione.

I Corsi sono gestiti dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, iniziativa oltremodo meritoria che viene a colmare una delle tante gravi lacune che assillano la provincia di Trapani.

Il corso per personale alberghiero si terrà sulla vetta ericina a partire dal 1° novembre 1967 fino al 30 aprile 1968, con quaranta allievi, grazie anche al pressante interessamento dell'Azienda di Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno tramite il Ministero del Lavoro.

In stretta collaborazione con i responsabili del turismo provinciale, il Direttore Regionale dell'ENALC, dr. Andrea Nocera si propone di conferire il miglior impulso possibile a questo tipo di iniziative, essendo particolarmente sensibile ai problemi della qualificazione professionale anche nella nostra provincia. Ci auguriamo che l'Ente Provinciale per il Turismo, in concomitanza con gli altri Organi turistici delle nostre zone, avverta i molteplici problemi del nostro turismo con la sempre dinamica sensibilità per lo sviluppo economico e sociale della nostra provincia.

Il premio "Maggiore" al dr. Bartolo Bellet

TRAPANI - Il premio «Maggiore» per la miglior tesi di laurea di diritto penale per l'anno accedemico 1965-66 è stato conferito al nostro giovane concittadino dott. Bartolo Bellet.

Relatore il prof. Musotto, il dott. Bellet ha trattato il tema «Problema dell'elemento soggettivo nel concorso di più persone nel reato».

Nella motivazione del premio si fa rilevare che la tesi del dott. Bellet ha dimostrato acume critico, larghissima informazione, serietà di metodo ed attitudine alla ricerca ed alla elaborazione scientifica.

Al nostro benemerito concittadino «Il Faro» porge congratulazioni vivissime ed augura sempre maggiori affermazioni.

Lezioni private

Seria e preparata insegnante impartisce lezioni private, per assistenza postscolastica e preparazione agli esami, ad alunni della Scuola Media e prime classi scuole Superiori. Esperienza pluriennale, miti pretese.

Per informazioni rivolgersi: Mancuso Tel. 25991 - Trapani, via Nicolò Riccio, 57 -

SANITARI

A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Dirigente - Sangue e Ricambio . Elettrocardiografia Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista . malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà. 67 . Tel. 21632

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaiuto, 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI
Annuo L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I bis

Per la PUBBLICITA' su questo Giornale rivolgersi direttamente a: «IL FARO» Via B. Bonaiuto 20-22 - Trapani.

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca Lire 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L.500 m/m.

ECONOMICI
Matrimoni, Professionali, ecc L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

L'ECO del MÀZARO

vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO, 5
TELEFONO 41531

Medaglie d'oro a due maestre che vanno in quiescenza

Alla presenza del Sindaco, del Provveditore agli Studi, dell'Ispettore della Circoscrizione, dei direttori dei tre Circoli, didattici della Città, e del Gruppo insegnante, si è svolta nell'Aula Magna del II circolo didattico, diretto dal dott. Vitale Incalcaterra, una gentile cerimonia di commiato alle insegnanti Antonia Lanzarone e Maria De Simone, che entrano in quiescenza. Nello stesso tempo, ha prestato giuramento la giovane insegnante Rustico, mentre il maestro Burgio è passato nel ruolo ordinario.

Nell'atmosfera quasi intima, il direttore, dott. Incalcaterra ha porto il suo saluto e quello della Scuola alle due insegnanti che vanno in quiescenza, mentre l'insegnante avv. Alberto Rizzo Marino ha tenuto un breve e commosso discorso di saluto e di ringraziamento alle due insegnanti per l'opera svolta con solerzia in favore della popolazione mazarese.

Il Provveditore ha portato la voce del Ministero della P.I., congratulandosi con le festeggiate per le energie da loro spese in favore della Scuola, mentre il Sindaco ha anche egli apprezzato la funzione delle due educatrici nei riguardi dei cittadini moderni, proiettati verso traguardi più luminosi di giustizia e di cultura.

Fra gli applausi dei presenti, le due insegnanti De Simone e Lanzarone, visibilmente commosse, hanno ricevuto le pergamene-ricordo donate dai colleghi, e le medaglie d'oro.

E' seguito un signorile cocktail.

Nuovo edificio scolastico per la Scuola Media

E' già in funzione il nuovo edificio scolastico per la Scuola media, sorto in via Salemi.

E' un bel complesso di aule ampie e piene di luce, ma non opportunamente attrezzate, già che esse hanno banchi vecchi, mentre i laboratori mancano addirittura di tutto il necessario perchè possano essere funzionali. Attualmente, nei nuovi locali della I Scuola media di via Salemi, funzionano diciassette classi, mentre le rimanenti dodici sono dislocate nei vecchi locali del Collegio, siti in Piazza Plebiscito. Tale suddivisione, intervenuta con ritardo nell'anno scolastico, ha provocato degli scontenti nella popolazione, che non si è resa conto, nei primi tempi, delle necessità logistiche che hanno spinto la preside dell'Istituto, signora La Marca ad organizzare la suddivisione degli alunni secondo le lettere alfabetiche. Comunque, oggi, i due locali della I Scuola media funzionano egregiamente, già che quasi tutti gli alunni che ne hanno fatto richiesta sono stati trasferiti dove desideravano.

Ma il nuovo edificio di via Salemi manca ancora degli uffici, che andranno ad essere costruiti fra non molto, e, quel che più conta, manca di altre aule, in modo che si possa ovviare all'inconveniente dei due plessi che funzionano in zone diverse della città.

La Scuola media, quindi, chiede alla sensibilità degli organi competenti la costruzione di altre aule sull'ala che andrà a costruirsi per gli uffici già in fase di realizzazione.

Attorno all'edificio fervono ancora i lavori, infatti si sta costruendo una bella palestra coperta e si sta spianando il terreno per l'antistante spiazzale.

Quando codesto bell'edificio sarà ultimato, potremo vantarci di aver risolto in parte la questione dell'edilizia nelle scuole di Mazara.

L'antemurale curvilineo del porto

La realizzazione del porto di Mazara, di cui ogni tanto si parla, sta vedendo in questi giorni una prima mossa. Infatti, dopo le pressioni del Sindaco avv. Vella, qualcosa pare cominci a muoversi. E ciò lo dimostra il telegramma inviato al Primo cittadino da parte del sottosegretario ai LL.PP. e così concepito:

Seguito precedente corrispondenza comunico Corte dei conti habet registrato data 11 ottobre decreto approvazione contratto appalto relativo lavoro prolungamento antemurale curvilineo porto codesto Comune. Punto. Interesserò subito competenti uffici at affettuare consegna lavori at impresa De Roditis. F.to Luigi Giglia - Sottosegretario ai LL.PP..

Sta ora all'Ufficio regionale Opere Marittime procedere alla consegna dei lavori per realizzare le prime infrastrutture del nuovo piano regolatore del porto Mazarese.

Ci auguriamo che in seguito si andrà avanti con le altre realizzazioni, in modo da sistemare non solo la flotta peschereccia, ma da poter sperare in una nuova funzione commerciale per la città di Mazara.

Incendiata la cassetta postale di Piazza della Repubblica

Ad opera dei soliti ignoti, è stato perperato un atto vandalico in danno della cassetta postale di Piazza della Repubblica.

Infatti, durante le ore notturne, o per fare uno stupido scherzo, o per volere deliberatamente distruggere il contenuto della cassetta, è stato appiccato il fuoco alla stessa. sono in corso indagini.

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118.
V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664

MOBILI
MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
A. SCARPITTA - Piazza Notai. 7 - telef. 22385

ARREDAMENTO
NICO XHILONE - *Tappezziere*
— *Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni* —
Negozio - Via G. B. Fardella, 85 - tel. 23911
Laboratorio - Via Nicolò Riccio, 20

Una versione di Catullo

Sono passati oltre duemila anni da quando un giovane provinciale, di Verona, trasferitosi a Roma, viveva un profondo dramma d'amore e di dolore, una interiore tragedia di passione rovinosa che esprimeva in versi giunti sino a noi malgrado la lunga serie dei secoli.

Era Catullo. Giovane di cultura e di gusto raffinati, diede al suo dramma interiore note di poesia e toni di vivo sentimento da farlo accostare ai romantici della nostra moderna storia letteraria.

La sua raccolta di carmi risuona, anche, di toni funebri, di accenti profondamente malinconici per la perdita prematura del fratello nelle lontane terre dell'Asia.

Ma la figura di Catullo non sbalza completa dalle linee tracciate dai due sentimenti cui abbiamo accennato: egli, infatti, sa l'estasi dell'amore che incatena e trascina l'anima, ma sa anche il ghigno tristo della lercia oscenità, sa l'amicizia affettuosa e delicata come conosce lo scherzo atroce dell'ingiuria volgare.

Ora, Ignazio Calandrino ripropone, agli studiosi delle lettere classiche ed amanti della poesia, le sue versioni poetiche del "Le poesie di Catullo", in seconda edizione.

Noi, che specialisti non siamo della letteratura classica e che la poesia amiamo come espressione di arte, ne abbiamo tratto l'occasione per andare a rileggere il testo dei carmi del latino poeta veronese, curati da un profondo specialista di fine gusto quale Ettore Bignone, volendo raffrontare la versione poetica del Calandrino col testo originale.

Ci sovveniva di tutti i rilievi che, nella storia della nostra letteratura, numerosi sono stati fatti sempre sulle traduzioni e sulle difficoltà oggettive che esse presentano a chi le tenta, per la diversità della lingua che non può, certamente, rendere mai, con perfezione assoluta, l'aura poetica, la atmosfera, l'intensità o la levità, il ritmo, la realtà intera dell'originale, non può ricrearne l'efficacia.

L'autore dell'originale e il traduttore sono, infatti, due persone diverse che dispongono di strumenti diversi,di mezzi d'espressione diversi (nel caso nostro, la lingua latina di Catullo e l'italiana del Calandrino), e che hanno, ovviamente, una diversa sensibilità: chi si accinge a tradurre, d'altro canto, è vincolato dalla sensibilità, dal mondo interiore dell'autore e dal modo come egli li esprime, e deve sforzarsi perciò di renderlo intatto, per quanto è possibile in simili imprese.

Ma il Calandrino non è nuovo a simili imprese: il fatto stesso che egli presenti la seconda edizione del suo lavoro dimostra che egli ha coscienza di aver fatto un'opera non indegna di Catullo. Ed è tanto più apprezzabile questa convinzione del Calandrino per il fatto che egli stesso ripetutamente cita nomi di illustri poeti che, prima di lui, si son cimentati nella medesima impresa: il Rapisardi e, per La Chioma di Berenice, celebre il Foscolo.

Altre versioni poetiche il Calandrino ha fatte e, va rilevato, ha scritto varie opere di poesia di autonoma ispirazione: ed è, questo, ciò che più conta per chi voglia, nella versione, valutare la capacità poetica del Calandrino.

Se, infatti, noi pretendessimo di trovare sempre una perfetta rispondenza di toni tra la versione italiana del Calandrino e la poesia di Catullo, non potremmo rimanere soddisfatti appieno: la ragione l'abbiamo già additata nella diversità del mezzo linguistico adoperato. Citiamo ad esempio il carme LXXXV, breve epigramma che vuole esprimere il tormento d'amore del poeta, i sentimenti contraddittori che gli si agitano nell'animo:

Odi et amo... fieri sentio et excrucior, dice Catullo; e il Calandrino così lo esprime:

L'odio e l'amo... che ciò sia io lo sento e ne muoio.

Ci pare che l'espressione icastica del testo latino, intensa di sentimento e di tormento, non possa esser resa in italiano con eguale efficacia: è la struttura della lingua a non consentirlo.

Abbiamo voluto citare quest'unico esempio per mostrare le aspre difficoltà dinanzi alle quali si è trovato il Calandrino e dinanzi alle quali può trovarsi chiunque voglia rendere in una lingua il dettato e l'accento di una lingua diversa.E va aggiunto che, a nostro parere, tali difficoltà sono state maggiori per il Calandrino, quanto più è evidente che egli ha voluto attenersi fedelmente al testo che, dunque, lo ha più strettamente vincolato.

Ma se vogliamo — ed è doveroso farlo — prescindere dal testo catulliano, se vogliamo trascurare il raffronto, suggerito ovviamente dal fatto che si tratta di una versione, se vogliamo piuttosto considerare che si tratta di una versione poetica, cioè considerare in se stesso il testo del Calandrino e il valore poetico di quest'opera italiana, non abbiamo esitazione ad esprimere il nostro apprezzamento. I versi del Calandrino sono scorrevoli, danno un'atmosfera consona allo argomento, hanno una loro solennità, una loro intensità, un loro ritmo che determina un clima di poesia; ci si accorge che lo scrittore è padrone del mezzo che adopera con scioltezza, che egli maneggia con scorrevolezza le varie forme metriche alle quali ricorre, che ha in sè una vena che autonoma sgorga dal suo sentimento e tanto più efficace quanto più la parola lo aiuta, senza costringerlo alla ricerca, con fluidità e spigliatezza.

Tale spigliatezza abbiamo meglio notata specialmente dove il testo è meno castigato, più scabroso il concetto e più realistica la espressione.

Il Calandrino dimostra, nelle note che premette a ciascuno dei carmi, una solida cultura filologica che lo ha messo in condizione di comprendere appieno Catullo.

L'opera del Calandrino traduce tutti i carmi di Catullo, intieri o mutili come li abbiamo dai codici e nei testi accettati dalla critica.

Ma, oltre alla versione poetica che, dunque, ha tanti e notevoli pregi di sensibilità e di tecnica, è doveroso richiamare l'attenzione sul saggio introduttivo che lumeggia la figura di Catullo, i sentimenti di lui per Lesbia, la donna che ha amata e odiata, la figura di lei, con riferimenti a personaggi ed alla storia del suo tempo: le annotazioni sono pure abbondanti a introdurre ciascuno dei carmi.

Nel saggio introduttivo il Calandrino si sofferma particolarmente sulla distinzione che bisogna fare tra lo uomo e il poeta e sul concetto della amoralità della arte.

Sia chiaro che l'opera del Calandrino non è da dare in mano ai giovani i quali abbisognino eventualmente di un qualsiasi traduttore per intendere Catullo: questa versione di tutto Catullo fatta dal Calandrino non va data in mano ai giovani anche per altri motivi facilmente intuibili a chi conosce il poeta di Verona; va letta e gustata come una opera d'arte, che va giudicata come tale, per le intenzioni del poeta, dalla capacità che egli ha avuta di darle alito e valore di poesia.

Angelo Marrone

Ignazio Calandrino: Le Poesie di Catullo. - Biblioteca Internazionale Editrice - Firenze.

Noterelle di storia

SELINUNTE

IV

Con quest'ultima puntata dò fine alle mie noterelle di storia Selinuntina, ringraziando il simpatico ed interessante settimanale «Il Faro» che mi ha concesso la sua brava ospitalità ed i gentili lettori che mi hanno seguito benignamente. Termino questo mio articolo, illustrando con le solite modeste noterelle gli ultimi quattro templi Selinuntini, precisamente quelli esistenti tra le mura dell'Acropoli, che gli archeologi, hanno catalogato con le lettere A B C D e seguendo il detto ordine alfabetico, inizio col tempio A.

Tempio A. - Questo tempio elevato su di una gradinata, è un esastilo, cioè con sei colonne nei prospetti e quattordici negli altri lati. La sua costruzione compresa la gradinata, misura complessivamente m. 42,60x18,26. Le colonne sono scanalate, ed hanno una altezza di m. 6,23 con un diametro di m. 1,34 alla base ed in alto di m. 1,06. Il tetto era coperto, e la cella si elevava di un gradino dal pronao e l'adyton di due gradini. Nel muro frontale doveva essere situato il simulacro.

La sua erezione si conta probabilmente tra il 490 ed il 480 a. C.

Tempio B. - E' dedicato ad Empedocle, per l'ammirata gratitudine del popolo Selinuntino, verso questo genio, a cui tributarono onori grandissimi, per aver liberato la zona dai miasmi della malaria. Il tempio è collocato sopra una piccola naturale elevazione, e vi si accede per mezzo di nove gradini.

L'edificio pare fosse stato colorato, come si osserva da alcune tracce di intonaco. E' opinione degli archeologi che fosse stato elevato prima della seconda ed ultima distruzione di Selinunte da parte dei Cartaginesi nel 260 a. C. mentre altri lo fanno risalire ad epoca più antica e precisamente al IV secolo a. C..

Tempio C. - Il Cavallari, dedica questo tempio ad Eracle e ritiene pure che fosse il più antico dell'Acropoli e venne sempre, come afferma il Cavallari, innalzato su ruderi di un tempio precedente tra il 580 ed il 570 a. C..

SELINUNTE: Tempio «C» il più antico dell'Acropoli

E' un tempio esastilo con sei colonne per ogni lato corto e diciassette per ogni lato lungo.

Esso si eleva sul punto più alto dell'Acropoli, e l'altezza delle colonne, capitello compreso, è di m. 8,6 con un diametro di m. 1,94.

Nel 1925 sul lato nord del tempio, furono innalzate dodici colonne con i rispettivi capitelli, ed altre due senza capitelli. Su nove delle 12 colonne, venne collocata la trabeazione. La maniera, come le colonne giacevano a terra, era evidente prova, che il tempio fosse stato distrutto per motivi tellurici.

Le colonne angolari hanno un diametro maggiore delle altre, e le 6 colonne del lato orientale, con 8 del lato Sud, sono monolitiche ed infine, non tutte le colonne hanno uguale scalanatura, che varia da 16 a 20 scalanature.

L'insieme del tempio misura m. 71,00 x 26,62. Il basamento del tempio ha otto gradini sui frontoni e quattro ai lati. La cella è stretta e lunga e costituita dall'aditon, in cui stava l'idolo. Quattro colonne precedevano il pronao, così formando un portico ed al pronao si accedeva attraverso un cancello.

Sull'architravata il fregio era composto da triglifi e metope.

Nel 1823, i due architetti inglesi Harris ed Angell, vi scoprirono molti frammenti di tufo bianco e le tre metope: Perseo che uccide Medusa, Eracle ed i Cercopi, e la quadriga di Apollo tra Artemide e Latona. Queste tre metope appartenevano al prospetto del tempio, e nello stesso edifizio furono rinvenute molte sculture, tra i quali un busto ed una testa femminile.

Le metope di questo tempio, rappresentano i documenti più notevoli della scultura siciliota, databile al 520 a. C.

Le figure sono tozze, schiacciate e senza espressione. Furono inoltre trovate in quel tempio, nel 1876 centinaia di suggelli, con incisioni di Eracle con clava e domante un toro, queste cretule erano l'emblema dei suggelli della città, venivano applicati alle tavolette cerate ed ai papiri, quindi da ciò l'ipotesi avanzata da molti archeologi, che nel tempio si conservavano gli atti dello stato.

Tempio D. - E' il più a settentrione dell'Acropoli. Ad Ovest, la sua gradinata si porta quasi a limite della via principale che taglia l'acropoli da Nord a Sud. Fu costruito tra il 570 ed il 554 a. C. ed è un tempio esastilo, con sei colonne ai lati corti e tredici ai lati lunghi. I gradini su cui si innalza sono 5 e misura una lunghezza di m. 56x24. L'altezza delle colonne è di m. 7,51 e sono con rigonfiamento centrale. Il diametro inferiore delle colonne è di m. 1,67 e quello superiore di m. 1,15.

Le colonne del pronao hanno 16 scalanature, ed il resto 20.

Nei motivi architettonici è di raffinata eleganza e presso l'angolo sud-est si trovano gli avanzi dell'altare sacrificale.

Il Cavallari ha avanzata la ipotesi che questo tempio sia stato quello dedicato a Giove Agoreo. Il rinvenimento di molte armi nel tempio fece pensare che quelli fossero serviti nella estrema difesa sostenuta dai Selinuntini nel 409 a.C. rifuggiativisi, quale estremo baluardo da difendere dalla furia degli invasori Cartaginesi.

—o—

Una grande via taglia l'Acropoli in due da Nord a Sud per una lunghezza di m. 425 ed è larga m. 9. Altra via della stessa ampiezza taglia la città nella maggiore larghezza. Una terza via più a Nord,, orientata da Est a Ovest larga m. 5,85 la taglia per una lunghezza di m. 202. Queste tre grandi arterie, col-

Giovanni Asaro

(segue in quarta pagina)

Ritorna «TV 7» sui teleschermi

La prestigiosa rubrica, il cui titolo di gradimento è passato da quota 76 a quota 80, ritorna prossimamente sul teleschermo del nazionale la sera del venerdì alle ore 21 in luogo del lunedì come avvenuto per le precedenti 161 trasmissioni (dal 7-11-66 al 10-7-67).

Entra così nel suo quinto anno di vita con un cast di collaboratori sceltissimi e fra le varie innovazioni abbiamo la sigla «arrangiata» dall'Equipe 84 mentre una volta al mese è previsto un servizio della durata di due ore dedicato ad argomenti di particolare interesse giornalistico. Grosse firme del giornalismo e della letteratura italiana fra le quali Pier Paolo Pasolini, Goffredo Parise, Raniero La Valle, Furio Colombo, hanno accettato di collaborare a tale interessante Rubrica.

Alfredo Daidone

DIVAGAZIONI

di GIANNI GRIMAUDO

Amor fati è espressione corrente nella letteratura moderna, da Nietzsche, per prendere un progenitore lontano ma sicuro, all'ultimo Gide, non repudiata sotto un certo aspetto, ed è molto davvero, neppure dalla arditissima letteratura di avanguardia degli esistenzialisti.

Ora, io non so nè voglio, del resto, indagare quanto e qual modo la posizione dei recenti indirizzi letterari sia giustificata. Mi interessa invece determinare quello che amor fati significa per me.

Dunque, io credo che amor fati non sia, in sostanza, che attaccamento alla vita, la forma più alta di amore alla vita, alla propria vita e quindi al proprio destino, al proprio compito, poichè destino e compito, è cosa chiara, si identificano. Sì, perchè, nonostante tutto, nonostante cioè lo sforzo che i miei contemporanei impiegano con molto industre intelligenza per farmi credere il contrario,io, ancora, non penso che la vita di ognuno sia immersa in un cieco rotare di vicende e di casi, ma abbia un fine e abbia quindi un compito.

Scoprire il proprio compito, precisarlo, lacerare il velo che nasconde noi a noi, poichè non siamo se non abbiamo coscienza del nostro compito, cioè del nostro destino, veder chiaro in noi, sentire di che siamo capaci, ecco il primo presupposto dell'amor fati.

Perseguire con inflessibile volontà la meta che ci siamo posti e di cui ci siamo visti capaci, e amarla questa meta con pienezza di passione, sia essa posta nel bene o nel male — ciò che più importa in fondo non è che il nostro impegno e, appunto, la nostra passione —, come se fosse l'unico "perchè" della nostra vita: ecco l'amor fati nella sua interezza.

Amor fati, amore di sè, espressione più alta dello amore di sè.

Da questo angolo visuale il personaggio, il protagonista di un'opera drammatica, mi appare come il primissimo campione di questo amor fati. Il protagonista drammatico infatti è strettamente legato al suo compito, quello che in linguaggio teatrale si chiama la parte, cioè all'assegnazione che il criterio distributivo del poeta gli ha conferita.

Un amore, una pazza gelosia, un assassinio, una nobile aspirazione o un folle desiderio costituiscono, quasi sempre, il compito da conquistare. E in questo fervido terreno di conquista, oso dire, si fonde il protagonista drammatico. Anzi, a tal punto si carnifica con il proprio compito che, nella nostra memoria, per portare esempi accessibili e notissimi, Macbeth non può andare altrimenti disgiunto dal suo regicidio, non Edipo dalla insaziata brama di insaziabile ricercatore, non Romeo alla vicenda del suo tragico amore.

Dunque, compito è uguale a fato. E i Greci chiamarono il destino mòira che significa anche parte cioè compito. Ma non basta. Si pensi infatti all'intensità esclusivamente drammatica con la quale, appunto, i protagonisti di un damma perseguono il loro compito.

Intensità che, indubbiamente, si identifica con lo amore, anche se, a volte, maledicano se stessi e il proprio destino. Maledizioni e benedizioni, odi e amori e tutte le coppie dei contrari, diceva un antichissimo filosofo, proprio perchè contrari, si toccano.

Domandate a un mostro come Jago se mai vuol essere altri che Jago e domandate a Desdemona se mai vuol essere altri che Desdemona. Poichè in verità, chi ama profondamente il proprio compito, ama profondamente se stesso.

Ma allora, qualcuno potrebbe molto ironicamente obiettare, perchè non esemplificare questo amor fati, per esempio, su di un personaggio di romanzo oppure sul personaggio di una qualsiasi opera d'arte, sul quale, in quanto a coerenza artistica, nessuno trovi qualcosa da ridire? Anche Emma Bovary e Alioscia Karamazov non desiderano essere altri che sè, e allora non è il vostro citare la letteratura drammatica niente altro che un peccato di preferenza?

D'accordo, d'accordo. Senonchè, nell'opera drammatica trovo una nudità di esemplificazione che negli altri generi letterari è assai difficilmente riscontrabile. Se noi cerchiamo nei personaggi di un romanzo le loro qualità drammatiche, perchè non ricorrere addirittura all'archetipo, appunto al dramma?

E con ciò penso di essermi sbarazzato, beati gli illusi dirà qualcheduno, dell'ipotetico interlocutore e di poter riprendere il filo nel mio discorso.

Voglio dire che quando un personaggio è profondamente se stesso, ha raggiunto cioè la fissità della sua maschera (Oreste matricida, Macbeth assassino) non può capire, mi sembra, altri che se stesso, non può uscire dal cerchio in cui lo ha rinchiuso il suo amor fati. E allora?

Allora, siamo nella piena "incomunicabilità esistenziale", nella dibattuta "incomunicabilità esistenziale". E per superarla? Per superarla occorrerebbe un lungo discorso in cui dovremmo chiamare in causa nientemeno che la "purificazione delle passioni", la "purificazione della maschera drammatica" e tante altre belle cose di questo genere delle quali, bene o male, proprio su queste pagine, abbiamo parlato un'altra volta.

Gianni Grimaudo

i films sui nostri schermi

BLUW-UP

David Hemmings e Veruskha in una scena del film

L'inglese *Bluw-up* di Michelangelo Antonioni, vincitore della XX Rassegna Cinematografica Internazionale di Cannes, è uno di quei films che nella stagione in corso ha tutte le carte in regola per entrare a far parte delle opere di altissimo livello.

Il film, che durante la lavorazione si chiamava «la storia di un uomo, una donna e un fotografo in un bel mattino di primavera»,è il più antonioniano dei films di Antonioni e il meno intellettualistico anche se si riallaccia agli stessi temi dei suoi precedenti films: *L'avventura, La notte, L'eclisse, Deserto rosso.*

Il discorso, invero, verte sempre sullo stesso argomento: sulla crisi dei valori e dei sentimenti, sull'angoscia, sull'alienazione, sulla incomunicabilità, sulla solitudine.

Bluw-up, che in inglese vuol significare ingrandimento, è ambientato in una Londra contemporanea dove fotografi, modelle, ragazzine yè-yè, drogati, etc. sembrano abbandonarsi ad un sistema di vita sregolato.

E' la storia di Thomas (David Hemmings), affermato fotografo, che, attraverso il «bluw-up» di un rotolo di foto, scattate in un parco, scopre in alcune di esse un delitto. Avuta la conferma dei suoi sospetti, Thomas dapprima è tutto preso dal desiderio di far luce sull'assassinio lasciandosi trascinare in una festa equivoca, poi, lasciatosi abbindolare dalla tentazione del sesso, recede dal suo proposito.

Il giorno seguente Thomas decide di portare a termine ciò che si era prefisso ma, con grande sorpresa, si accorge che il cadavere rinvenuto nel parco è sparito e che le foto sono state rubate.

Fin quì la trama per sommi capi. Come al solito, il film termina in maniera ambigua, lasciando allo spettatore l'arduo compito di trarre le sue legittime conclusioni.

La sequenza finale del film si riallaccia a quella iniziale: Thomas incontra di nuovo i clowns e unendosi a loro mima una falsa partita a tennis, significando che la storia è avvenuta sulla linea di intersezione fra il reale e lo irreale, come se tutto si fosse veramente svolto, oppure come può non essersi svolto nulla.

Il contrasto fra sogno e realtà in questo film assume una dimensione determinante. Antonioni sembra sottolineare che la sostanza della crisi odierna consiste proprio nella incapacità di raggiungere la realtà.

Questo ci sembra, in ultima analisi, il significato di *Bluw-up*, del quale non ci stancheremo di ammirare la bellezza formale, l'uso intelligente del colore (già ottimamente impiegato in *Deserto rosso*), la modernità e il rigore stilistico.

A prima vista si ha l'impressione di assistere alla proiezione di un film poliziesco, invece anche se l'azione si svolge in una Inghilterra movimentata dove gli uomini sono più in là dello sviluppo tecnologico, Antonioni, questa volta senza inchiodarci alla poltrona, continuando a percorrere la strada angosciosa dell'incomunicabilità, del sesso, della società moderna, ha messo su una aperta opera d'arte accessibile a tutti, inconfutabile testimonianza di una maturità espressiva giunta all'apice.

Baldo Via

Ancora David Hemmings e Veruskha in un momento del «Bluw-up»

Mentre la tiratura è in corso apprendiamo che "Bluw-up" di Michelangelo Antonioni in programmazione nella nostra provincia è stato sequestrato per motivi osceni alla moralità pubblica.

La Compagnia di «Rinaldo in campo» si è sciolta

Incontro con Vittorio Congia

Il brillante caratterista, reso popolare da "Canzonissima" è destinato a divenire un attore di primo piano

La Compagnia della rivista «Rinaldo in campo», che conta trentasei attori in scena, si è sciolta. L'ultima rappresentazione ha avuto luogo a Sassari. Ora tutti se ne vanno a casa per un pò di riposo; poi ognuno raggiungerà la sede dove lo chiama il nuovo contratto.

«Rinaldo in campo», una moderna operetta più che una rivista, era andata in scena per la prima volta circa sei anni or sono. Poi, dopo una sospensione, era stata ripresa il 9 ottobre 1966 a Trieste, con nessun mutamento salvo la sostituzione di tre attori, tra i quali Franchi e Ingrassia. Dopo un nuovo giro attraverso tutta l'Italia, giorni fa si è dissolta definitivamente. Se ne serberà un buon ricordo, per la pregevolezza dell'insieme, dal soggetto alla regia e alla musica. Una caratteristica credo senza precedenti fu quella del balletto, inserito nel racconto senza nessuna concessione al pubblico, sì che — non essendovene giustificazione — le danzatrici comparivano solo totalmente vestite.

Modugno parte ora per Beyrouth, dove ha un contratto che lo impegna come cantante sino al termine dell'estate. La Scala, invece, rientra nel nido e va a fare la moglie. I loro nomi ricorrono su tutti i rotocalchi ed il pubblico è informatissimo. Mi interessa incontrare invece Vittorio Congia, il bravo caratterista che sostiene la parte di Chiericuzzo, il luogotenente di Rinaldo. Gli faccio sapere che desidero andarlo a trovare: è molto gentile, viene lui da me. Siamo nella sua terra: è sardo, di Iglesias, ed ha vissuto molto a Cagliari. Dice che quando parti per andare a fare l'attore, i conoscenti lo derisero. Oggi ne riconoscono il successo, ma non l'hanno molto in simpatia. Perchè? Forse per invidia? A me è sembrato persona affabile, simpatica, aperta.

Sergio Stancanelli

(Segue in quarta)

A Sabino d'Acunto di Roma il premio di Poesia «DAFNI» 1967

Il Premio Nazionale di Poesia «DAFNI» 1967, indetto dall'omonimo periodico letterario - artistico - folkloristico siciliano di Carlo Maria Magno, ha avuto il suo felice epilogo alla presenza d'un numeroso ed eletto pubblico presso l'Accademia di Cultura ed Arte «Fides» di Palermo.

Su 140 concorrenti, primo premio medaglia d'oro a Sabino d'Acunto di Roma; secondo e terzo premio medaglia d'argento e di bronzo rispettivamente a Giovanni Selvaggio di Ragusa e Tonino Ledda di Ozieri. Coppa a Marcella Agostini di Roma, Orsolina Pace Mazzarese di Palermo, a Palma Sillani di Trieste. Medaglia ricordo di Franca Colonna Romano Apostolo, per il Centro Artistico Culturale, al Direttore Prof. Magno ed al Presidente Felice Palumbo.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 17.317.482.000
(oltre i fondi di accantonamento e le riserve tecniche)

Presidenza e Direzione Generale in Palermo
Ufficio di Rappresentanza in Roma

Il Banco di Sicilia, oltre al credito ordinario in tutte le forme, esercita per facoltà previste nel suo Statuto o attribuitegli da leggi speciali: — il credito ipotecario a medio termine sotto forma di anticipazioni, mutui, sovvenzioni — il credito agrario e peschereccio — il credito minerario — il credito fondiario ed edilizio — il credito turistico ed alberghiero — il credito industriale d'impianto e d'esercizio — il credito artigiano — il credito alle opere pubbliche e di pubblica utilità.

Raccoglie depositi bancari nelle forme ordinarie ed emette buoni fruttiferi a breve e medio termine (nominativi e al portatore), cartelle di credito fondiario, obbligazioni di credito industriale e della Sezione finanziamento opere pubbliche.

263 Stabilimenti in Italia
7 Uffici di rappresentanza all'Estero
Corrispondenti in tutto il mondo

UNA MODERNA ORGANIZZAZIONE SALDAMENTE LEGATA A NOBILI TRADIZIONI CREDITIZIE VECCHIE DI SECOLI

Dipendenze a Trapani:

Sede: via Garibaldi, 9 - tel. 26861 (con impianto di cassette di sicurezza)
Agenzia n° 1: via Palermo, 67 (Borgo Annunziata) - tel. 21066
Agenzia n° 2: via G. B. Fardella, 189-191 - tel. 23429
Agenzia n° 3: via Partanna, 9-11 - tel. 21146

Seguiti dalle altre pagine

BILANCIO DEL MERIDIONALISMO ?

(segue dalla prima pag.)

lievo dell'On. Bassi è in riferimento particolarmente alla Sicilia occidentale.

Quali echi avranno le interpellanze dell'on. Santi Mattarella alla Regione e dell'on. Aldo Bassi alla Camera dei Deputati?

La sensibilità che governo regionale e nazionale dimostreranno di avere verso le sollecitazioni che ricevono, ci diranno se il risveglio meridionalistico sia fatto solo di parole ovvero sia dato reale e concreto,se si tratti di un fermento elettoralistico che travaglia — come un senso di colpa — il partito di maggioranza relativa ovvero sia un imperativo della coscienza del partito che spinga a tradurre in opera le programmatiche propensioni.

E parliamo di partito perchè in quella sede dovranno essere accolte le sollecitazioni di Aldo Bassi e di Santi Mattarella affinchè il fermento si faccia più vasto, più determinante,più impegnativo.

NIENTE NUOVE ASSUNZIONI

(segue dalla prima)

zione Provinciale di Trapani a sospendere la esecuzione di qualunque provvedimento relativo a nuove assunzioni onde evitare che la già precaria situazione finanziaria dello Ente comprometta la continuità di pagamento delle retribuzioni al personale in servizio;

b) di invitare, altresì, la Amministrazione a riesaminare la posizione di tutto il personale onde assicurare anche il normale funzionamento dei nuovi servizi;

c) di inviare la presente al Sig. Presidente della Giunta Provinciale, al Sig. Presidente della Commissione Provinciale di Controllo di Trapani, all'On. Assessore agli Enti Locali della Regione Siciliana e alla Stampa e di renderla di pubblico dominio anche mediante affissione.

(Seguono le firme).

INCONTRO CON VITTORIO CONGIA

(segue dalla terza pag.)

Debuttò nel '53 con «Antigone» di Sofocle negli spettacoli estivi di Siracusa; poi lavorò in «Giulietta e Romeo» a Verona, lì trovò la prima scrittura invernale dalla Compagnia di Alberto Bonucci e Monica Vitti, con la quale fu a Parigi al teatro Marigny in «Senza rete», testo francese dello stesso Bonucci. Nel '59, interpretando Puck nel «Sogno d'una notte d'estate», ebbe le lodi di Chrystopher Fry che gli scrisse per incontrarlo e lo congratulò dicendogli che neanche in Inghilterra, dove la parte è di solito affidata ad una donna, aveva mai assistito ad una interpretazione così efficace.

Nel cinema ha lavorato in «Frenesia dell'estate» di Zampa, e in altri films — tra cui «Non son degno di te» — che non ama ricordare trattandosi di lavori prettamente commerciali e quindi poco degni di un artista serio.

Ha conosciuto Modugno nel 1950 al Centro Sperimentale, dove studiavano insieme. Poi l'uno, che già si dilettava con la chitarra, si buttà al canto, l'altro al teatro.

E alla prosa Congia è rimasto sempre fedele, salva l'eccezione di «Buona notte Bettina» nel 1954.

Chi gli ha dato rapidamente una grande popolarità è stata però la televisione. Attraverso «Canzonissima» tutti i telespettatori ora lo conoscono.

Che farà adesso? Terminata una serie di caroselli, sosterrà la parte di Fece ne «L'alchimista» di Ben Johnson all'Olimpico di Vicenza, con una Compagnia appositamente formata (l'alchimista è un lestofante che pretende di avere trovato la pietra filosofale, Face è il buffone che approfitta dell'occasione, ed è l'unico che ne esce bene). Poi, con un'altra Compagnia, sarà Lancillotto ne «Il mercante di Venezia» a Verona. Ancora, compirà un giro attraverso varie città con «Androclo e il leone» di Shaw. Inoltre tornerà al cinema con un film che vuole essere una satira al western e che sarà ambientato e girato in Sardegna.

La bravura di Congia attore lascia prevedere un futuro in parti di protagonista. E' una opinione dello scrivente che so condivisa da molti di coloro che hanno assistito con competenza alle sue interpretazioni. Sottolineare la importanza del caratterista nello spettacolo, su un palcoscenico o sullo schermo, mi sembra superfluo. Si pensi all'esempio di Stoppa. Ma se sul piano della notorietà il cinema è un veicolo più pronto, il teatro di prosa per contro è più sincero nel riconoscere i valori più eletti. Bene è stato consigliato Vittorio Congia dal suo agente Castellazzi: sfruttare il sottobosco del teatro, e da lì — se ci sono i numeri per riuscirci — emergere; il cinema è più luminoso ma più breve, dopo qualche anno il personaggio stanca e nessuno lo cerca più.

La fine è ben triste, per chi la professione di attore l'abbia nel cuore. O nel sangue, come dice Chaplin.

SELINUNTE

(Segue dalla terza pagina)

legano il rimanente delle vie secondarie. dividendo la città in tanti settori di forma rettangolare.

Nel porre la parola fine a queste noterelle, sento il dovere, verso tutti ma in special modo verso i gentili lettori di far loro conoscere che quanto pubblicato sin quì non completa la storia della distrutta città. Molte, ed assai interessanti sono gli argomenti per il momento da me accantonati, come la monetazione, la statuaria (leggere il mio opuscoletto riguardante l'Efebo rubato a Castelvetrano edito Scuola Linotip. - Palermo 1963 ed ancora il vastissimo campo delle necropoli, ecc.. La mia tarda età, ed i miei acciacchi, non mi consentono ulteriori fatiche. Riordinerò i numerosi appunti, in buona parte pronti per la definitiva stesura, se Dio mi concederà di vivere, nell'autunno di questo anno.

FINE

La prima, seconda e terza puntata su Selinunte sono state pubblicate rispettivamente sui numeri 32 del 20 settembre, 33 del 27 settembre e 36 dell'ottobre 1967.

IL NOSTRO PRONOSTICO

Atalanta-Varese	1 x
Fiorentina-Cagliari	1
Inter-Milan	2 x
Juventus-Torino	1
L. R. Vicenza-Bologna	x
Mantova-Brescia	1
Sampdoria-Roma	1 x
Spal-Napoli	2 x
Lazio-Verona	1
Palermo-Pisa	1
Perugia-Genoa	x
Anconitana-Massese	1
Barletta-Taranto	x 2

IL FARO SPORT

Calcio

Trapani - Avellino: 2 - 0

Il Trapani torna a vincere

Disorganizzati nel primo tempo, i granata hanno dominato nella ripresa - Inaspettato risveglio di Tomiet - Domenica prossima il Trapani riposerà

TRAPANI: Bissoli; Morana, Spanò, Nardi Firicano, Zanellato; Pellizzari, Giagnoni, Tomiet, Castano II, Giugno.

AVELLINO: Piccoli; Cattonar, Picciafuoco; Viti, Pez, Genovesi; Paradiso, Polselli, Abbadini, Francon, Grassi.

ARBITRO: Nardis di Roma.

RETI: al 44' Tomiet; nella ripresa: al 15 Giugno.

NOTE: tempo buono, terreno in ottime condizioni. Spettatori 6 mila. Angoli 7-4 per il Trapani.

Il Trapani è tornato a vincere. Ha così riscattato prontamente la dura sconfitta di domenica scorsa. A farne le spese è stato il modesto Avellino, per la verità sceso al «Provinciale» con poche speranze di far punti.

Finalmente i tifosi granata sono usciti dallo stadio soddisfatti sia per il risultato che per il gioco. Non del tutto però; la squadra infatti ha evidenziato ancora delle lacune che col tempo pensiamo saranno colmate da Andreoli.

La nota lieta per il Trapani si chiama attacco. Giugno, Tomiet e Pellizzari sono stati infatti encomiabili e dei tre non sappiamo a chi assegnare la palma del migliore. Tomiet è apparso irriconoscibile rispetto alle gare precedenti. Il nuovo acquisto del Trapani, avallando la fiducia che Andreoli gli ha sempre concesso, ha trovato uno stato di forma ottimo ed è stato il più costante fra i ventidue in campo. Giugno è stato splendido ed il povero Viti ha avuto molto da fare per tenerlo a bada. Pellizzari è stato sgusciante come non mai, è stato forse molto precipitoso nelle conclusioni a rete, ma ha dato molto filo da torcere al giovane Cattonar che spesso è stato costretto a gettare in angolo per evitare i suoi pericolosi cross.

Al Trapani è mancato il centrocampo. Castano non riesce ancora a raggiungere un grado di forma accettabile mentre Nardi ha mostrato solo a tratti la grinta che ben gli conosciamo.

Della difesa granata non possiamo parlarne. Essa infatti, non è stata mai impegnata a fondo e Bissoli, le poche volte che ha toccato la palla, se l'è cavata egregiamente.

L'incontro ha avuto due volti ben distinti. Il primo tempo è stato lo specchio delle partite con l'Aquila e con il Pescara ed ha mandato a pezzi i già provati nervi dei tifosi locali. Il Trapani ha cercato affannosamente di portarsi subito in vantaggio, ma i suoi attaccanti non riuscivano a coordinare le idee e la difesa irpina poteva avere così la meglio. Tomiet andava più volte vicino al goal, ma doveva aspettare lo scadere del tempo per siglare la sua prima rete in maglia granata.

Durante l'intervallo Andreoli galvanizzava i suoi uomini e la ripresa aveva un volto tutto diverso. Gli attaccanti granata si scatenavano e la difesa degli ospiti aveva un gran da fare per contenere le sfuriate dei locali.

Al 15' Giugno sfruttava una ingenuità di Viti e con un gran tiro batteva irrimediabilmente il portiere Piccoli.

Dopo il secondo goal lo incontro diventava un monologo della squadra granata e certamente il numero delle reti sarebbe stato più vistoso se le punte avessero trovato un valido appoggio a centrocampo. Spesso infatti i vari Pellizzari e Giugno dovevano iniziare dalle retrovie le loro azioni offensive, arrivando quindi provati e privi di mordente nei pressi dell'area avversaria.

L'Avellino da parte sua ha giocato un pò male, dopo il goal di Tomiet non si è saputo riorganizzare ed ha subito costantemente la supremazia del Trapani. Il reparto meglio organizzato, anche se ha avuto degli sbandamenti, ci è sembrata la difesa. In attacco il solo Paradiso è stato il più attivo, ma si è trovato difronte un attento Spanò che lo ha sempre sovrastato.

Dopo cinque giornate di campionato ci sembra giusto di volgere adesso un primo sguardo alla classifica. La prima impressione che se ne ricava però è che ancora nessuna squadra ha raggiunto un rendimento così costante da prevalere su tutte le altre. Lo ha dimostrato domenica scorsa l'ex capolista Nardò, facendosi infliggere una dura sconfitta fra le mura amiche da un sorprendente Lecce.

Domenica prossima il Trapani osserverà il suo turno di riposo. Pensiamo che sia giunto per Andreoli il mometno di eliminare tutti i punti interrogativi che ancora affliggono la squadra granata. Dopo il riposo, infatti, due difficili trasferte a Terni ed a Nardò attendono il Trapani.

Franco Cammarasana

Sicilia Calcio

SERIE B

Bari-Palermo	1-0
Padova-Messina	2-1
Verona-Catania	1-0

SERIE C

Trapani-Avellino	2-0
Akragas-Crotone	1-0
Massimin.-Casertana	3-1
Internapoli-Siracusa	3-2

SERIE D

Cantieri-Paolana	0-0
Enna-Siderno	1-0
Floridia-Alcamo	1-3
Folgore-Nuova Igea	0-0
Juventina-Palmese	1-1
Vibonese-Marsala	1-1
Paternò-Acquapozzillo	0-0
Polistena-Nicastro	1-0
Ragusa-Nissa	0-0

DILETTANTI A

Termitana-Terranova	0-1
Mazara-Mosaici	4-1
Misilmeri-Canicattì	0-0
Partinicaudace-Licata	2-1
Kalsa-Fulmine	2-0
Bagheria-Empedoclina	0-0
Ribera-Bacigalupo	1-1
AMAT-Sciacca	4-0

IL PROSSIMO TURNO

SERIE B

Catania-Lecco
Palermo-Pisa
Riposa: Messina

SERIE C

Akragas-Avellino
Internapoli-Massimin.
Trani-Siracusa
Riposa: Trapani

SERIE D

Acquapozzillo-Ragusa
Alcamo-Juventina
Floridia-Marsala
Folgore-Cantieri
J. Siderno-Vibonese
Nicastro-Palmese
Nissa-Nuova Igea
Paolana-Enna
Polistena-Paternò

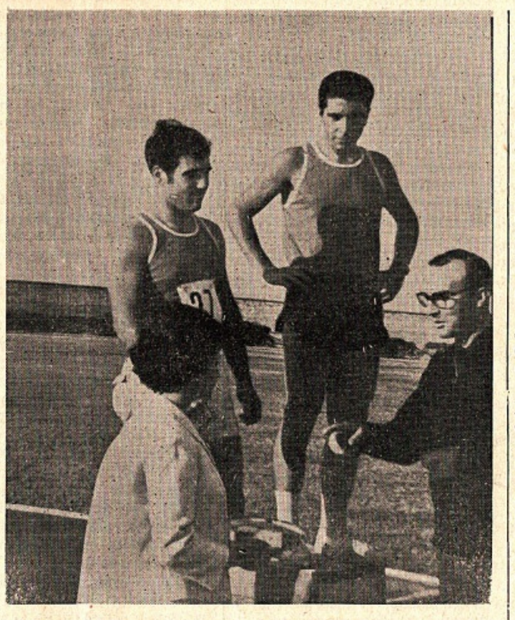
DILETTANTI A

Partinicaudace-Mazara
Canicattì-Bacigalupo
Fulmine-Ribera
Sciacca-Empedoclina
Termitana-Kalsa
Terranova-Misilmeri
Licata-Mosaici
AMAT-Bagheria

Atletica leggera

Il 22 ottobre un nutrito numero di trapanesi ai Campionati Nazionali A.C.L.I.

Con molto merito gli aclisti debuttanti



Durante la premiazione del lancio del peso. Al primo posto Russo, al secondo Lovasco mentre ricevono le medaglie dal giudice arbitro

Presso la palestra del Campo C.O.N.I. di Trapani hanno avuto luogo giovedì 12 ottobre le finali provinciali di atletica leggera valevoli quali eliminatorie delle gare nazionali ACLI in programma a Terni il 22 corrente.

La manifestazione organizzata dall'US ACLI «S. Giovanni» in collaborazione con la Sede provinciale ha visto alla ribalta più di venticinque concorrenti tra allievi, juniores e seniores.

Discreti sono stati i risultati conseguiti malgrado le proibitive condizioni della pista.

Negli 80 m. categoria allievi si è registrato il successo di Bellomo con il tempo di 10" 2/10, precedendo Maggio per 1/10 di secondo. Alle loro spalle si sono classificati altri quattro atleti.

Nei 600 metri Segalotti ha avuto ragione di Zaccarias e Casano.

La Staffetta ha visto protagonisti Casano-Segalotti-Maggio-Bellomo.

Nella categoria juniores Tallarita e Lombardo vincono rispettivamente i 100 e gli 80 metri p.

Nel salto in alto Accardi fa registrare m. 1,60, mentre nel peso Russo la spunta su Lo Verso.

Nei 100 m. seniores Asta raggiunge senza troppo impegno il suo rivale D'Angelo, vittima di uno strappo muscolare.

Nel complesso delle gare di modesta levatura tecnica considerando gli atleti che per la prima volta si sono cimentati in confronti impegnativi. Essi dovranno ancora più prepararsi in vista delle gare nazionali.

Folto sarà il numero di coloro che prenderanno parte ai Campionati Nazionali, essi certamente non partono battuti in quanto negli allenamenti molti hanno fatto registrare tempi migliori. Si sà, ogni gara ha storia a sè, perciò non è illusione nutrire speranze per un'affermazione dei nostri ragazzi.

Siam certi che col passare del tempo essi daranno molte soddisfazioni ai dirigenti i quali vedono in loro delle future speranze.

Un plauso vada agli organizzatori e alla giuria che si sono prodigati per la riuscita della manifestazione.

Angelo Grimaudo

Dichiarazioni del Commissario Straordinario

I motivi dell'assenza del S.C. Paceco al campionato di Seconda Categoria

PACECO - Dopo che i soci dello S.C. Paceco hanno, nella riunione d'assemblea del 23 Sett. u.s., nominato, come abbiamo a pubblicare da queste stesse colonne, il Sig. Cusenza Giuseppe quale Commissario Straordinario del sodalizio pacecoto, abbiamo avvicinato lo stesso ed abbiamo chiesto i motivi che hanno indotto i soci a nominare un commissario straordinario in cambio del direttivo amministrativo ed i motivi per cui lo S.C. Paceco non ha voluto partecipare al Campionato di 2ª Categoria. Il neocommissario straordinario ci ha comunicato che questa soluzione del commissario è stata proposta per la discordanza di qualche socio nel modificare lo statuto, riguardo alla seconda domanda il Sig. Cusenza ci ha detto che la 2ª Categoria costa molto attualmente al sodalizio locale, lasciato solo nelle mani dei pochi dirigenti, i quali, oltre ai sacrifici organizzativi, il delle volte, devono affrontare e sostenere le spese del campionato, mancando al Sodalizio da alcuni anni in quà il conforto e il contributo non solo materiale ma anche spirituale dei soci e degli sportivi.

Chiesto al Sig. Cusenza, che nello scorso anno aveva la carica di direttore tecnico della squadra, i proponimenti per il nuovo anno, abbiamo appreso che è sua intenzione costituire le squadre degli allievi, juniores e della 3ª Categoria, ma soprattutto ridare allo S.C. Paceco i tifosi e gli sportivi, «dopo di che, egli ha detto, sarà esaurito il mio compito di Commissario straordinario ed i soci potranno eleggere il nuovo direttivo».

Michele Russo

Finalmente si pensa ai giovanissimi !

Un Centro MINI-BASKET maschile e femminile a Trapani

Il Comitato Provinciale di Trapani della Federazione Italiana di Pallacanestro, aderendo alle norme della Commissione Nazionale per il Mini-Basket, istituisce a Trapani a far tempo dal corrente anno 1967-1968 un Centro *Mini-Basket* maschile e femminile.

Possono essere ammessi al centro tutti i ragazzi e le ragazze nati negli anni dal 1955 al 1961, che saranno suddivisi nelle seguenti categorie:

SEZIONE MASCHILE

Categoria Scoiattoli: i nati negli anni 1959-60-61;

Categoria Acquilotti: i nati negli anni 1955-56-57 e 58.

SEZIONE FEMMINILE

Categoria Libellule: le nate negli anni 1959-60-61;

Categoria Gazzelle: le nate negli anni 1955-56-57 e 58.

Per l'ammissione al Centro gli interessati dovranno inoltrare al Comitato Provinciale F.I.P. - Sezione Mini-Basket - Via dei Mille, 52 Trapani, la relativa domanda redatta su apposito modulo che sarà in distribuzione a cura del Comitato stesso.

L'iniziativa del Comitato Provinciale della FIP giunge a Trapani quanto mai opportuna, dopo le recenti amare constatazioni che siamo stati costretti a fare sulla situazione della Pallacanestro trapanese. Era ora, che si rivolgesse lo sguardo alle giovanissime leve! Un corso di Mini-basket può significare il risveglio di uno degli sport più gloriosi della nostra città, una volta cestisticamente considerata un punto di forza siciliano, poi gradatamente scesa verso l'ignavia e il disinteresse di dirigenti e atleti. Non rifacciamo, in questa occasione, il processo ai motivi che hanno determinato la crisi della palacanestro maschile trapanese, anche perchè la pallacanestro non è mai morta a Trapani, come attestano i successi delle ragazze studentesse ai recenti giuochi della XVIIIª Coppa Sicilia. Ma è necessario guardare al futuro, anche nel settore femminile.

Il Mini-Basket non è un ibrido del Basket, è sotto tutti i punti di vista vero Basket, adattato ai ragazzi di tenera età, e quindi ricco di tutti quei fermenti educativi che informano questo magnifico sport. Varierà la didattica della impostazione preparatoria, che deve tener conto dell'età degli allievi, ma rimarrà invariato il fascino del gioco che Naismith concepì "senza contatti", senza acredine, veloce, senza rudezze, ma dinamico e armonioso. Per questi motivi noi amiamo la pallacanestro, per questi motivi vorremmo che l'iniziativa fosse confortata dall'adesione entusiasta dei genitori e ragazzi.